

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiesta l'incriminazione del deputato dc Frau dopo l'arresto di De Luca

A pag. 5

Ancora un incredibile rinvio del processo al missino Saccucci

A pag. 5

Dopo la positiva intesa raggiunta fra Federazione Cgil, Cisl, Uil e governo

Lunedì cominciano le trattative per i settori del pubblico impiego

Si aprirà quanto prima il confronto sulla riforma della amministrazione statale - La reazione negativa degli « autonomi » che confermano irresponsabili agitazioni - I risvolti politici dell'incontro - Stabiliti importanti criteri generali per modificare i rapporti di lavoro nell'apparato dello Stato

L'intesa raggiunta tra governo e sindacati sul pubblico impiego è stata giudicata in modo positivo dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, non solo perché sono state risolte alcune complesse questioni che bloccavano le vertenze di settore ancora aperte, ma soprattutto perché si sono schiuse prospettive nuove sulla dif-

ficile strada della riforma dell'apparato statale. Il governo, infatti, si è impegnato ad avviare « un confronto sui criteri, gli obiettivi, le modalità del riordino della pubblica amministrazione ».

Nel comunicato sindacale emesso al termine dell'incontro si rileva che « le convergenze sugli indirizzi generali su cui si articolano le varie trattative, sono la garanzia che la Federazione unitaria tende assicurare una gestione delle varie vertenze che sia omogenea e realizzi sostanziali passi in avanti nel superamento delle sperequazioni e dei trattamenti in direzione di una riforma e di un riordino amministrativo pubblico a tutti i livelli. L'accordo si inserisce — aggiunge — nella linea generale della Federazione unitaria che intende realizzare un collegamento effettivo tra i rinvii contrattuali e la politica generale per l'occupazione e lo sviluppo ».

Questa valutazione è stata ribadita ieri sera nella riunione tenutasi alla Cisl tra la segreteria della Federazione e i sindacati di categoria. Non sono mancate critiche e rilievi all'accordo, che in effetti ha il carattere di una enunciazione di criteri generali ed è indubbiamente incompleto. Ma

non poteva essere altrimenti, perché le singole vertenze verranno definite nel merito ciascuna nella sua naturale sede di trattativa, a cominciare da lunedì per i ferrovieri; da martedì per le pensioni ai dipendenti pubblici e probabilmente mercoledì o giovedì per i postelegrafonici, entro la fine del mese per i lavoratori dei monopoli e il 28 per gli statali che debbono completare l'applicazione del vecchio contratto (sui punti riguardanti la qualifica funzionale e la estensione dello statuto dei lavoratori negli uffici pubblici). Tuttavia, importanti passi avanti sono stati fatti.

Una reazione decisamente negativa è venuta dai sindacati « autonomi » i quali si vedono assottigliare i margini per portare avanti la loro politica corporativa. La Fisaif, così, ha mantenuto l'astensione nelle ferrovie; per il personale di macchina e viaggiante dalle 7 di ieri alle 7 di stamane; per gli impianti fissi dalle 21 di oggi alle 21 di domani.

Gli « autonomi » della scuola hanno confermato una astensione per venerdì 24. Per questa stessa data, le organizzazioni autonome dei finanziari, dei direttivi dello stato e tutte le altre che ancora puntano all'impiego pubblico hanno indetto una insopportabile manifestazione di protesta che esse chiamano sciopero generale, con l'intenzione di bloccare l'apparato dello stato. Si tratta di reazioni inconsulte di sindacati corporativi che continuano a rifiutare il terreno della riforma della pubblica amministrazione come l'unico valido per avviare a soluzione anche i problemi di singole categorie o settori dell'impiego statale.

Per la Federazione degli statali aderente alla Cisl, la soluzione per il personale delle finanze rischia di alimentare nuove spinte corporative. Gli statali Cisl, per altro, riconoscono il valore della intesa e « l'impegno ad attuare una politica peregrativa nel pubblico impiego ».

Quali sono i risultati della lunga e difficile trattativa generale sul pubblico impiego? Per capirli davvero bisogna fare brevemente riferimento ai suoi retroscena politici. Per ben due volte si è stati sul punto di aprire una crisi di governo per la minaccia di dimissioni sia del ministro delle finanze Visentini, sia del vicepresidente del consiglio, La Malfa. Lo scoglio sul quale rischiava di naufragare il confronto governo-sindacati era il provvedimento in favore dei finanziari (che prevede una assurda elargizione sotto forma di « indennità di presenza ») ora è in discussione alla Camera, dopo essere stato approvato dal Senato. Pur riconoscendo che concederlo era stato un errore politico, Visentini si era mostrato irremovibile, fino a prospettare appunto, le proprie dimissioni.

Non meno febbrili consultazioni marciavano, s. ci.

(Segue in ultima)

Scioperi in Piemonte e in Sicilia

Si svolgeranno rispettivamente il 22 e il 10 novembre - Gli edili preparano la giornata di lotta del 25

La lotta per l'occupazione, gli investimenti, la ripresa economica entra in una fase di grande rilievo. Gli edili — come è stato sottolineato ieri in una conferenza stampa tenuta dai sindacati — sono pienamente mobilitati per la manifestazione che avrà luogo il 25 a Roma (il giorno prima si svolgerà un convegno nazionale) quando oltre 200.000 lavoratori manifesteranno per le strade della capitale. In numerose aziende, fra cui quelle della Lebole, della Zanussi, si vanno sviluppando iniziative per la difesa del posto di lavoro e per la ripresa produttiva. Alla Fiat, alla Lancia, in alcuni reparti vi sono stati ieri scioperi contro trasferimenti decisi unilateralmente; assemblee si sono svolte sempre in Piemonte in diverse fabbriche presenti rappresentati degli enti locali. In questo modo si prepara lo sciopero di tutti i lavoratori dell'industria del Piemonte che si svolgerà il 22. Nella stessa giornata si fermeranno i lavoratori dell'intero gruppo Fiat. Nuove iniziative di lotta si annunciano anche nelle regioni meridionali. In Sicilia è stato proclamato uno sciopero generale per il giorno 10 novembre mentre in Campania prosegue la lotta sulla vertenza aperta per l'occupazione. **A PAGINA 4**



Drammatica denuncia: miseria e fame in Cile

Aumento del 387 per cento del costo della vita in un anno, quasi un quinto delle forze di lavoro disoccupate, ristagno gravissimo della produzione e dei consumi: questo il drammatico risultato della politica economica perseguita dalla giunta fascista cilena. Un quadro più preciso della grave crisi attraversata dal paese è fornito da una lettera di un professore

nista cileno, simpatizzante della Dc, che pubblichiamo, e che testimonia come le difficoltà economiche dovute ad una politica stoltamente recessiva e di chiara impronta antipopolare non risparmino neppure settori di quella stessa piccola e media borghesia che poteva ritenersi più « vicina », inizialmente, al golpe. **NELLA FOTO: una borgata alla periferia di Santiago IN PENULTIMA**

Braccio di ferro sulle proposte di Zaccagnini: Gava comunque è stato allontanato

Nominati i dirigenti centrali nella DC dopo una giornata di aspri contrasti

Compromesso per i vice-segretari dopo un intervento di Moro: eletti Galloni e Ruffini (indicati dal segretario) oltre ad Antonozzi e alla Falcucci — Alcuni nomi nuovi — Nel PSDI voci e smentite sull'eventualità delle dimissioni di Saragat

Colloqui di Longo e Berlinguer con Carlos Prestes

Il segretario generale del Partito comunista brasiliano Luis Carlos Prestes, che si trova in Italia su invito del Comitato Centrale del Pci, ha avuto due lunghi e fruttuosi colloqui con i compagni Luigi Longo, presidente del Partito, ed Enrico Berlinguer, segretario generale. Ai colloqui ha partecipato il compagno Gian Carlo Fajetta della segreteria del Partito. Il compagno Prestes ha illustrato la difficile e dura lotta che i comunisti e i democratici brasiliani, gli operai e i contadini, i giovani e gli intellettuali, conducono — uniti in un ampio fronte di lotta antifascista — per strappare i prigionieri politici alla tortura e alla morte, per ridare al paese unito nazionale, indipendenza, libertà e democrazia. I compagni del Pci hanno affermato la volontà dei comunisti italiani di rafforzare il loro impegno di solidarietà con i comunisti e con tutti i brasiliani che si battono contro la dittatura militare.

Nel colloquio sono stati esaminati alcuni problemi internazionali che durano da tempo, e che hanno resistito a tante battaglie e sconfitte. Logico, quindi, che ogni passo — pur limitato — sul terreno delle innovazioni venisse accanitamente contrastato. E' logico, anche, che il sen. Fanfani si rifiutasse vivo, per rinviare le speranze di rinvicina; l'ex segretario d.c. infatti si è recato in questi giorni a Roma per sollecitare soprattutto, a quanto si è detto, la convocazione del Congresso nazionale a breve scadenza. Richieste analoghe hanno fatto i dorotei.

Soltanto nella tarda serata, la Direzione democristiana (che era stata convocata per la mattina) ha potuto prendere una decisione sulla nomina dei nuovi dirigenti centrali del partito: sulle proposte presentate dall'on. Zaccagnini per le vice-segretarie e la distribuzione degli incarichi è stata, infatti, battaglia. La prima battaglia di un certo rilievo dopo quella che portò alla caduta del sen. Fanfani. E il segretario del partito ha dovuto difendere con energia le proprie scelte di fronte alle pressioni del gruppo doroteo (Piccoli-Bisaglia) e del fanfaniano (dovendo infine — su qualche punto — venire a compromesso con alcune correnti in seguito anche a un intervento del presidente del Consiglio Moro, giunto in estrema smania di pace).

Qual era la posta in gioco? E' innegabile, anzitutto, che la distribuzione degli incarichi centrali ha anche un valore politico, poiché tocca equilibri (ed anche incrostazioni) che durano da tempo, e che hanno resistito a tante battaglie e sconfitte. Logico, quindi, che ogni passo — pur limitato — sul terreno delle innovazioni venisse accanitamente contrastato. E' logico, anche, che il sen. Fanfani si rifiutasse vivo, per rinviare le speranze di rinvicina; l'ex segretario d.c. infatti si è recato in questi giorni a Roma per sollecitare soprattutto, a quanto si è detto, la convocazione del Congresso nazionale a breve scadenza. Richieste analoghe hanno fatto i dorotei.

Si terrà a febbraio il Congresso del PSI

Il Congresso del PSI si terrà dall'1 all'8 febbraio. Ieri il CC ha approvato all'unanimità la relazione De Martino. **A PAGINA 2**



dunque

ALL'INIZIO della « Tribuna politica » televisiva dell'altro ieri sera, che ci ha fatto vedere ed ascoltare il segretario repubblicano, Odoardo Siniscalco, interrogato dai giornalisti Andrea Barbato, Fabrizio Cosson e Bruno Zinocone, il moderatore Jacobelli ha compiuto un gesto doveroso e gentile ricordando con parole semplici, sincere e commosse, come si doveva, il collega Giorgio Vecchietti, scomparso nei giorni scorsi. Rimpiangiamo anche noi Vecchietti, lo rimpiangiamo di cuore, e vogliamo dirlo qui, per prima cosa in questa nota, con accorta sincerità.

RAI-TV: minacce alla riforma

Lo schema di ristrutturazione aziendale presentato giovedì alla riunione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV dal direttore generale è non solo inaccettabile, ma addirittura incredibile. Ecco, infatti, ripropone una azienda accentratrice e burocratica, nella quale l'autonomia, il pluralismo, il decentramento, che dovrebbero essere i cardini della nuova RAI-TV, vengono ridotti a pure espressioni verbali, affogati in una rete di « comitati », « gruppi di lavoro », « coordinamenti » tutti sotto l'egida di una direzione centrale onnipotente e onnipresente, investita a decidere tutto e a controllare tutto. E' evidente che una simile rete di filtri, di mediazioni, di controlli non consentirebbe un reale esercizio della indipendenza e della professionalità. Si tratta, quindi, di un documento che contraddice apertamente gli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza e gli stessi principi ispiratori della legge riformatrice, che rischia, se portato avanti, di aprire una profonda spaccatura nel Consiglio di amministrazione.

tale: a meno che non ci si trovi di fronte ad un nuovo tentativo di gettare in una impasse il Consiglio di amministrazione, per tentare un colpo di mano sulle nomine, come può fare sospettare il fatto che i vecchi organigrammi dello scorso aprile, appena ritoccati, ricominciano a circolare.

Per quanto ci riguarda, ribadiamo che procedere alle nomine dei responsabili delle strutture aziendali senza avere prima definito il carattere e la natura di queste strutture, significherebbe di fatto ricadere nella logica della spartizione e della lottizzazione. Insistere infatti su ipotesi aziendali che si richiamano a modelli ormai impronunciabili o ripresentare organigrammi come espressione di una vecchia logica lottizzatrice o di un abito per ritardare ancora gli indispensabili adempimenti della riforma o, peggio, uno scorporo tentativo per comprometterla seriamente.

C'è un solo modo, oggi, per salvare la riforma e per difendere il monopolio pubblico radiotelevisivo: ricercare le soluzioni concrete il consenso più largo e convinto di tutte le forze riformatrici.

c. g.

A Mazara del Vallo, il centro trapanese già sconvolto dalla crisi per la guerra del pesce

AMMAZZATO A LUPARA PER UN PUGNO DI OLIVE

Aveva soltanto 22 anni, era disoccupato e la moglie attende un bambino — Gli ha sparato il padrone del campo

Dal nostro inviato
MAZARA DEL VALLO, 17. 22 anni avrebbe compiuto Domani. E' stato ammazzato con due colpi di lupara in pieno petto perché con il fratello e un amico era entrato in un campo a raccogliere un panierino di olive. A casa, ieri sera, l'hanno atteso invano la giovane moglie che tra qualche giorno deve partorire e un bambino di 2 anni. La vittima di questo nuovo assurdo delitto è un cameriere disoccupato, Giovanni Sasso, che abita con la famiglia in una zona periferica di Mazara del Vallo, in contrada Santa Maria.

Da qualche tempo aveva perso il lavoro (in questi giorni la miseria sono parecchi gli esercizi pubblici in difficoltà) e a casa, raccontano i parenti, non si faceva la fame solo perché genitori e suoceri davano un tempo. Così, dopo il violento temporale che l'altra notte ha imperversato su tutto il litorale mazarese, Giovanni, con il fratello Michele di 24 anni, anche lui cameriere in un bar del centro e un amico, Giuseppe Farina, di 30 anni, avevano deciso di andare a cercare lumache. Da queste parti, ma non solo da queste parti, in autunno è quasi una manna quando piove. Con le lumache, che a migliaia invadono i campi, un pasto è assicurato.

Così — racconta Michele — siamo andati in un campo vicino casa di proprietà di Peppino Spagnuolo, 38 anni. In un poche ore hanno cominciato a mettere le lumache e intanto si faceva buio. Approfittando dell'oscurità, ad un certo punto hanno pensato di potersi spingere un po' oltre le siepi che circondano un oliveto. Questo è tempo di raccolto e sotto gli alberi le olive marciscono. Pensavano già di mangiare — ha raccontato ancora ai carabinieri Giuseppe Farina — lumache e olive un piatto da signori in questi momenti di grande ristrettezza.

Non hanno fatto neppure in tempo a mettere le prime manciate nel panierino. Da un cespuglio è sbucata la canna di un'arma caricata a lupara e poi sono partiti due colpi che hanno preso in pieno petto Giovanni. Gli altri due giovani sono fuggiti mentre l'uomo che aveva sparato gridava a puntava di nuovo l'arma. Poi anche lui ha capito che cosa aveva fatto ed ha avuto paura. Senza abbandonare il fucile si è allontanato nella campagna. Quando lo hanno visto andar via, Michele e l'amico sono tornati di corsa indietro, hanno preso il corpo inanimato di Giovanni.

Sono corsi in ospedale, ma già durante il tragitto, gridava ancora Giuseppe Farina, « ci siamo accorti che non c'era più niente da fare ».

Non punibili i nazisti della risiera di San Sabba

Sconcertante ordinanza di rinvio a giudizio per i nazisti nella risiera di San Sabba a Trieste: i responsabili, secondo il giudice hanno ubbidito ai ordini superiori quando misero a morte migliaia di partigiani e di antifascisti. Saranno processati, all'inizio dell'anno prossimo, solo per la soppressione di dieci donne, vecchi e bambini. **A PAG. 5**

Paolo Gambescia

(Segue in ultima)

L'acqua e Colombo problemi per la Basilicata

Molti hanno appreso dalla stampa che Potenza, sebbene ricca d'acqua, è assetata, che le scuole d'infanzia sono state chiuse e l'unica industria che ancora non aveva fatto ricorso alla casa integrazione, la Siderurgia Lucana, ha dovuto sospendere la produzione per mancanza d'acqua. Poiché però sanno che, nella città del ministro Colombo, dove la Dc il 15 giugno, pur avendo perduto il 4 per cento dei voti, ha conservato la maggioranza assoluta, ancora non si è fatta la giunta comunale.

Sono due episodi limitati, ma di quelli che è giusto siano compresi e valutati in tutto il loro significato dall'opinione pubblica nazionale. Fa infatti richiamano la situazione grave della Basilicata nella più generale crisi italiana e le acute difficoltà della Dc lucana all'interno della crisi nazionale di questo partito.

Il Mezzogiorno e la Basilicata hanno pagato un prezzo durissimo per la politica economica nazionale, di cui è stato responsabile in prima persona, soprattutto negli ultimi anni, Emilio Colombo. La Basilicata (come il resto del Mezzogiorno, soprattutto interno) è stata trattata da quella politica non come un insieme di autonomie e comunità democratiche e produttive, ma come un insieme di centri di assistenza. E come avviene nel sistema mutualistico esistente in Italia, si è avuta una attiva assistenza e si sono prodotti sprechi, speculazioni, clientele, parasitismi di ogni genere, alimentati dal capitale pubblico e sostenuti dalla protezione di Colombo.

Ora tutto questo non regge più. La crisi nazionale che ha messo a nudo di fronte a tutto il Paese l'assurdità di quel tipo di sviluppo (e che si è già manifestata in tutti i danni conseguenti all'abbandono dell'agricoltura), la rivolta morale della gente, l'entrata in campo di forze giovani (decine di migliaia di giovani disoccupati), la possibilità, offerta dalla Regione, di incominciare ad intervenire nella gestione della spesa pubblica (e da ultimo, il voto del 15 giugno hanno messo in difficoltà serie il sistema clientelare, il dominio di Colombo e hanno aperto una fase nuova.

Questa fase è caratterizzata dal lavoro e dalla battaglia per costruire l'unità del popolo e delle forze democratiche, per fare della Basilicata una regione democratica e produttiva, utilizzando innanzitutto le sue risorse, ma rivendicando anche una diversa dislocazione delle iniziative industriali a favore del Mezzogiorno, attraverso la necessaria riconversione dell'apparato produttivo nazionale. Nella piattaforma della Federazione nazionale CGIL, Cisl, Uil in questo autunno (e che sono presenti i problemi del Mezzogiorno e della Basilicata: ora questa presenza deve diventare organizzazione e lotta per poter pesare nei fatti. Siamo impegnati ad evitare il rischio di guardare e commentare le lotte che fanno gli altri. Un segno di questa volontà è stato lo sciopero generale di Potenza del 14 ottobre, al cui centro sono state poste le rivendicazioni del piano d'emergenza per l'occupazione e del finanziamento del piano generale per l'uso potabile, irriguo, e industriale delle acque in Puglia, Basilicata e Iripiina. Un piano pronto e rivendicato da 30 anni, che scelte nazionali hanno sacrificato, producendo sacrifici economici e umani assurdi.

Nella consapevolezza della necessità di dover mobilitare tutte le energie democratiche per una impresa difficile, in agosto si avviò quel processo che poi portò alla intesa programmatica fra i partiti democratici e alla elezione della giunta regionale con l'adesione del Pci. Questa intesa attraversò ora un momento di seria difficoltà per la crisi esplosa nella Dc, per la pretesa del gruppo dirigente colomboiano di ridurre tutto o quasi a questioni di mero potere, per il tentativo di ritornare ad un vecchio modo di governare, retrocedendo così agli impacciati. In questo quadro si colloca la paralisi al comune e alla provincia di Potenza. Si conferma che la crisi della Dc in Basilicata ha ragioni di fondo, è legata al fallimento di Colombo.

Giacomo Schettini
(Segue in ultima)